

Sommario Rassegna Stampa del 09/10/2010

Testata	Titolo	Pag.
ARTE.GO (WEB)	<i>PIETRO MANCUSO. MOSTRA PERSONALE</i>	2
L'ORDINE	<i>LO SGUARDO DI MARIO TOSATTO CHE PER AMORE SCELSE DI FARE IR BASQUIAT DEL LARIO</i>	4

PIETRO MANCUSO. MOSTRA PERSONALE**Pietro Mancuso. Mostra Personale****ITACA GALLERY****15/10/10 > 07/11/10 - Verona**

Dopo l'antologica di Ca' da Noal a Treviso e la pubblicazione della monografia da parte di Giorgio Mondadori, il pittore e scultore Pietro Mancuso (Valdobbiadene, 1944) si è imposto nella scena nazionale come una delle figure più significate della ricerca figurativa degli ultimi anni, connotata da un forte simbolismo e una metafisica contemporanea.

Nella sua opera Mancuso ha rielaborato le avanguardie europee conosciute nei suoi viaggi giovanili, passando da un primo momento figurativo e naturalista, basato su una visione "reale" del mondo, ad un dialogo esasperato con la propria interiorità. Nei suoi quadri, si rileva un suggestivo intreccio di espressionismo metafisico-surreale, oggi tradotto in una pittura dell'inconscio di fortissimo lirismo emozionale e di autentiche esplosioni figurative.

Come ha scritto Paolo Levi "la pittura di Pietro Mancuso viene da lontano, da quel primo Novecento, dove il messaggio della visione è legata al fantastico che ben si coniuga al silenzio metafisico". E ancora: "Mancuso è pittore del profondo inconscio e, in ogni composizione, rappresenta un palcoscenico silente dove è rappresentato il mistero. Ma l'immaginario della sua forte fantasia porta in luce un'esplicita chiarezza di visione, sottolineata da un segno pittorico estremamente puntuale, di preziosa tonalità".

Pietro Mancuso. Mostra Personale**Inaugurazione: venerdì 15 ottobre ore 19****Periodo: 15/10/10 - 07/11/10****ITACA GALLERY****Vicolo S. Lorenzo, 4 int.1****Verona****Tel. 347 6228954****E-Mail****Web****Riferimenti e Note:**

Pietro Mancuso nasce a Valdobbiadene, nel Trevigiano, il 9 settembre 1944. Nel 1962 inizia a girare per l'Europa con soggiorni prolungati in Svizzera e in Olanda. Visita le antiche cattedrali e le maggiori collezioni dei musei pubblici ammirando i capolavori di varie epoche. L'arte lo appassiona sempre più e decide di dedicarsi completamente alla pittura quando vede i dipinti degli espressionisti tedeschi: di Kirchner, Heckel e Kokoschka. Nel 1964-1965 lavora a Breda e poi a L'Aja, dipinge e tiene alcune mostre personali. Nel 1967 ritorna in terra veneta e completa il suo apprendimento - spronato da Giuseppe Mazzariol, docente di Storia dell'Arte all'Università di Venezia - studiando i maestri del Cinquecento veneto. L'anno seguente, alla personale tenuta ad Asolo, Giovanni Comisso elogia il suo lavoro e poco dopo, è Virgilio Guidi a consegnargli il Primo Premio Città di Belluno per la pittura. Seguono anni di ricerca in cui sedimenta quello che ha visto e studiato riproponendosi al pubblico nel 1977, nella natia Valdobbiadene, con una mostra dal titolo **Metamorfosi nell'arte**, ottenendo ampio apprezzamento dalla critica. Tale produzione di paesaggi e nature morte è tutta veneta nella tavolozza tonale, modulata da suggestivi effetti di luce, mentre la raffigurazione è caratterizzata da pennellate pastose e da un segno forte. Decide intanto di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove frequenta i corsi di disegno e di pittura di Renato Borsato. Nella seconda metà degli anni Ottanta ha inizio un mutamento che lo porterà a maturare un'originale cifra stilistica: crea scene con figure che paiono vivere in una dimensione onirica, calate in atmosfere impalpabili fatte di pennellate che adesso sono più fluide, come addolcite. Si susseguono

le mostre personali: in diverse città italiane, dal nord al sud, e a Sydney, Montreal, Tokyo, Parigi. Nel frattempo a Roma vince il I Premio della RAI L'Ippocampo d'Oro. All'inizio del decennio successivo si rafforza la visione di un mondo dove sogno e fantasia si coniugano in rappresentazioni tematiche fortemente scenografiche, reinterpretando figure mitiche ma anche accadimenti reali, in bilico tra simbolismo, surrealismo, pittura visionaria e metafisica. Le forme diventano curvilinee, con un andamento flessuoso, e i colori viaggiano vieppiù verso valenze timbriche. Con il nuovo secolo la progressiva metamorfosi dei suoi personaggi - immersi nel crescendo di un racconto trasognato - ondeggia tra sensualità e un'inquietante stravaganza di affabulazione narrativa. Assestato su una cifra ormai inconfondibile l'artista amplia il suo repertorio con nature morte e paesaggi, che aveva lasciato un po' da parte. Tra le ultime esposizioni da segnalare quelle a Possagno (Museo e Gipsoteca Canoviana), ad Asolo (Centro Culturale La Fornace), a Padova (Caffè Pedrocchi), a Palermo (Palazzo Pignatelli), a Venezia (Farmacia Monumentale).

Il suo atelier è una baita in legno isolata tra i vigneti e circondata dalle colline di Valdobbiadene.

Ufficio Stampa:

MARA BISINELLA

Tel. 339 6783954

E-Mail

in mostra a Campo di Lenno

Lo sguardo di Mario Tosatto che per amore scelse di fare il Basquiat del Lario

di Franco Brenna

Non aveva dietro le spalle New York e neppure Andy Warhol o Leo Castelli. Non abusava con alcool o sostanze più pesanti. Non poteva usufruire di un Circo Mediativo esistente già allora, ma solo per coloro che potevano vivere Parigi o per lo meno Milano. Lui, nei primi del '900, aveva scelto il Lago di Como e non Bellagio, Tremezzo o Cadenabbia ma Campo; l'imbocco della Tremezzina: quattro case, un pontile, una falegnameria e un paio di osterie. La scelta fu fatta per lavoro e per amore: entrambe lo unirono alla famiglia Brenna.

Mario Tosatto, nella sua geniale quanto improvvisa visione della vita, è stato comunque il nostro Basquiat. In ventisette anni (tanti quanti ne vivrà nella sua vita tumultuosa il geniale contemporaneo americano) senza aver necessità di televisione, cinema, fotografi, giornalisti, critici, galleristi di grido riuscì a mettere in piedi un bailamme di proposte e progetti di assoluto rispetto, ricerca ed innovazione. Dopo avere studiato Arti e Architettura a Venezia, Firenze e Milano approdò sul Lario e sarebbe sicuramente "diventato qualcuno" se avesse avuto più tempo e maggior potere comunicativo. Il futuro del mondo - nota per le future generazioni - è lei: la Comunicazione. Bene, nel nostro piccolo, nella nostra Campo, sulle sponde del torrente Perlana, abbiamo pensato di creare Comunicazione per Mario Tosatto.

Abbiamo pensato di far conoscere un uomo che in soli ventisette anni di vita è riuscito a costituire una famiglia, procreare due bambini, comporre un centinaio di opere pittoriche, un ventina di sculture e molti progetti architettonici tra i quali la casa di Campo che inizierà a costruire per poterla abitare con la sua Sofia insieme ai loro piccoli Antonio e Alfredo se non avesse trovato la fine improvvisa, nel bel mezzo del centro di Como, in una tiepida mattina del tardo inverno del 1913. Con la Mostra a lui dedicata (Mario Tosatto "1885-1913 Lo Sguardo Interrotto", curata da Elena Pontiggia, Alberto Longatti e Franco Brenna, catalogo editoriale Giorgio Mondadori) si aprirà domani a Campo la porta della sua casa, dove troveranno spazio una galleria espositiva a disposizione degli artisti e delle loro opere, un atelier dove far divertire grandi e piccoli con corsi di disegno e di cucina del territorio ed, infine, l'innovativa possibilità, per chi arriverà a Campo, di soggiornare in piccoli appartamenti rivisitati e vissuti da chi nell'arte credeva e da coloro che seppero con semplicità e serenità vivere il senso estetico di un pezzo del Lago di Como.

